

Da venerdì la conferenza nazionale Pci

Domenica all'EUR manifestazione per la casa con Berlinguer

Aprirà i lavori Ferrara - Relazione di Libertini - Parlerà il sindaco Petroselli

Una manifestazione al Palasport dell'EUR con il compagno Enrico Berlinguer... conferenzia nazionale del Pci sui problemi della casa.

Una tenda contro gli sfratti

Una tenda a piazza Venezia contro gli sfratti: sarà innalzata giovedì per iniziativa di Sunia, Sicet e Uil-casa e diventerà un punto di riferimento per tutte le famiglie (e sono migliaia) che vivono sotto la minaccia dell'espulsione.

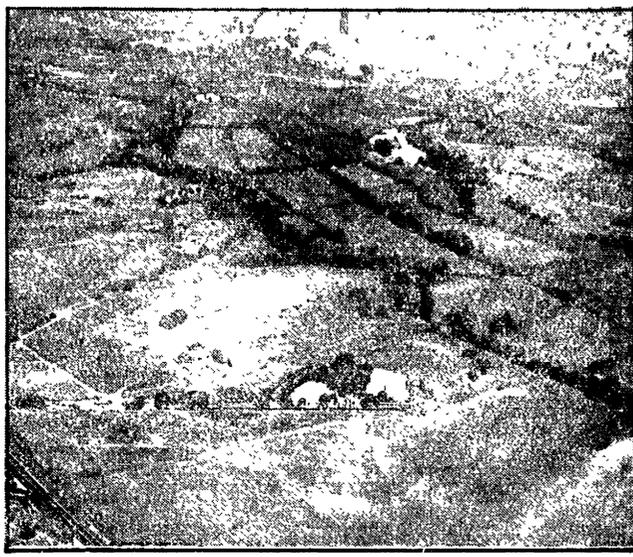
Sunia, Sicet e Uil-casa hanno anche chiesto la convocazione di un consiglio comunale aperto sui temi della casa e sollecitano un incontro col prefetto per chiedere un uso più controllato degli interventi della forza pubblica.

Il dibattito caratterizzerà l'intera giornata di sabato dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 19. Domenica 22 la giornata finale: alle 10 interverrà il sindaco Petroselli, alle 11 il segretario generale del Pci Enrico Berlinguer...

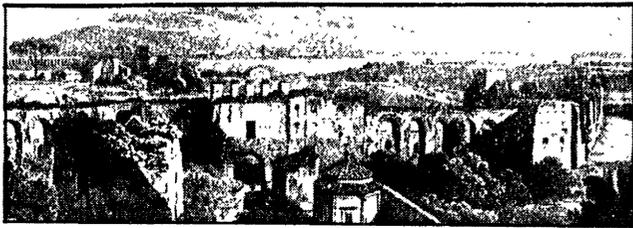
Alla conferenza interverranno i sindaci di Napoli, Venezia, Torino, Novelli, di Bologna, Zangheri, di Firenze, Giabugliani. Sono stati invitati i ministri dei Lavori Pubblici, Nicolazzi, del Tesoro, Andreotti, e della Finanze, Reviglio. Presenzierà anche ai lavori della conferenza del Pci sui problemi della casa una delegazione ai massimi livelli della confederazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL.

La Caffarella alla città: un parco enorme, forse il più grande d'Europa

Duecento ettari di verde tra i quartieri più grigi



Il Parco della Caffarella in un'antica stampa e com'è oggi



Un parco di 200 ettari, forse il più grande d'Europa, un enorme cuneo di verde in mezzo ai quartieri più grigi della periferia romana: il progetto per la Caffarella diventa esecutivo. Una grande valle con i suoi canali, i ruderi romani, attraversata dall'Almona, il torrente sacro alla dea Cibele: tutto questo diventa della gente e in tempi rapidi. La delibera sulla Caffarella è stata approvata ieri mattina dalla giunta comunale che chiude così una vicenda contrastata aperta anni fa con i primi espropri.

La vicenda della Caffarella è lunga e tormentata. I primi espropri ci furono qualche anno fa e riguardavano il settore della valle più vicino al quartiere Appio Latino. Ma i proprietari dell'area presentarono ricorso al consiglio di Stato e riuscirono ad imporre le loro tesi. Insomma la città stava rischiando di perdere un grande pezzo di verde e vedeva messa in forse anche la realizzazione del parco dell'Appia Antica. Il Comune ha scelto di seguire un'altra strada consentita dalla legge: niente iter di esproprio ma l'approvazione di un progetto esecutivo che permette di occupare l'area per motivi di pubblica utilità. Una strada attraverso la quale si possono accorciare i tempi ed invertire l'ordine delle procedure, prima l'occupazione poi il «rimborso» ai proprietari terreni.

terra battuta, niente asfalto.

E a questo proposito c'è da segnalare l'apertura della mostra sulla Caffarella, organizzata dall'assessorato alla cultura, a Palazzo Braschi. Fino al 5 aprile nelle sale al pian terreno (pagando 200 lire) si potranno vedere audiovisivi, documenti, fotografie che «raccontano» la storia di questa valle, la bellezza dei resti archeologici di questo pezzo di agro romano piantato così dentro la città. Tra le cose più importanti ci sono il bosco sacro, la fonte Egeria, le torri medievali, le cisterne romane, il tempio di Cerere e Faustina «inghiottito» nella facciata della chiesa di S. Urbano, la splendida Vaccareccia (una grande fattoria con le sue stalle e i fienili). La mostra è chi si può leggere come un salutare scrollone, come la richiesta vivace di aprire nuovamente un dibattito culturale sulle questioni dell'Appia Antica — illustrata anche una serie di ipotesi di sviluppo della Caffarella. I progetti sono tanti: da vedere almeno quello per la realizzazione di un teatro «leggero» nella grande conca lasciata da una cava.

Tra le foto anche documenti e illustrazioni del secolo passato, a testimoniare l'importanza che la Caffarella ha sempre avuto. Una curiosità divertente: un poemetto seicentesco di Giovanni Briccio Romano intitolato: «Lo spasso della Caffarella». I versi recitano: «Oh gustosa Caffarella / che di gioia e di diletto / ad ognuno inebri il petto / quando è la stagione novella / Questo luogo è situato / Fuora di Porta Latina / Luogo ameno fresco e grato / Posto a piè d'una collina...».

Sempre ieri mattina la giunta comunale ha approvato la sistemazione a parco dei circa cinque ettari di Villa De Santis sulla via Casilina tra via De Altori e via S. Marcellino. Un piccolo parco utilissimo e ricchissimo in questa zona della città dove il verde è ancora un briciolo.

Un passo avanti per la moschea: presto riprenderanno i lavori

Un altro passo avanti per la moschea a Monte Antenne. La giunta comunale ha infatti adottato il piano paricolareggiato della zona di Forte Antenne per la destinazione dell'area a servizi, verde, viabilità e parcheggi. Si tratta di un provvedimento che sblocca le operazioni per la realizzazione della moschea e dell'annesso centro culturale islamico. In una sentenza del 18 aprile 1980 il tribunale regionale amministrativo del Lazio aveva parzialmente accolto il ricorso presentato da alcuni cittadini di via Giacinta Pezzana, appoggiati da «Italia nostra», contro la costruzione della moschea a Monte Antenne.

Il progetto della moschea, riformulato e precisato dalla competente commissione consiliare, è stato corredato dal piano particolareggiato ed approvato dalla giunta. Dovrà ora passare al vaglio del comitato di controllo e quindi al consiglio per il «sì» definitivo. «Se non ci saranno altri ricorsi al TAR — aveva affermato il 21 gennaio scorso il vicesindaco Benozzi — l'intero iter potrebbe concludersi in sei mesi».

La «politica» PT all'EUR

Nel palazzo «d'oro» 70 impiegati invece dei servizi sociali

È costato 8 miliardi e mezzo è finito dal '77 ed è praticamente vuoto. La storia del palazzo «tutto d'oro» per i servizi sociali delle Poste può essere riassunta così. È sorto a viale Mazzini nel '72 per completare il piano faraonico del ministero (che aveva appena finito di costruire la sua sede centrale) e per favorire la ditta che ha eseguito i lavori, che per rispondere alla domanda dei lavoratori che chiedevano asilo nido, mensa, poliambulatorio e consultorio.

Tanto è vero che, a distanza di quattro anni dalla ultimazione del palazzo di servizi sociali non ce n'è neppure l'ombra. L'amministrazione invece — pochi giorni fa — ha cominciato a insediare gli uffici all'ultimo piano, laddove era previsto l'asilo nido.

Il primo contingente di impiegati è stato collocato nei locali destinati all'asilo nido, dove c'erano i bagnetti per i bambini e il lavandino per terra. Altri soldi per ricostituire l'uso del quarto piano, dunque, che vanno ad aggiungersi agli 8 miliardi e 300 milioni spesi per la costruzione del palazzo, ai 250 milioni per la mensa e «provvisoria» impiantata all'interno del ministero (in attesa di quella definitiva nella pedana dei servizi sociali), agli 850 milioni per i lavori di completamento effettuati nel '79 dopo un accordo con Comune e Regione per la gestione e l'apertura al territorio di asilo nido, scuola

materna, consultorio e poliambulatorio. Nonostante tutti questi miliardi spesi, oggi in viale Asia lavorano 70 persone e in un solo piano usato come ufficio, mentre gli altri cinque, più i due interrati sono lasciati all'usura del tempo, confidando nella stanchezza dei lavoratori per una battaglia senza fine.

Del faraonico progetto del ministero delle Poste ci siamo occupati più volte. Ci torniamo oggi per denunciare ancora la mancanza evidente di volontà politica e lo scandaloso comportamento di una amministrazione che ha sperperato il denaro pubblico in un'opera che non le compete istituzionalmente, che ha consentito e favorito irregolarità di tutti i tipi (tanto per cominciare nell'assegnazione dei lavori alla ditta «Selini» senza appalto, ma con «trattativa privata»).

Oggi si continuano a rimandare all'infinito decisioni e convenzioni con la scusa che su tutta la faccenda si attende la decisione della Procura generale della Corte dei Conti, che ha aperto un procedimento giudiziario nei confronti dell'ex ministro Gioia, del suo ex sottosegretario Orlando, dell'ex direttore generale delle Poste Bongiglione, dell'ex direttore centrale tecnico Borgia e di un funzionario Mario Accornero, proprio sulla irregolarità giuridiche e amministrative della costruzione.

Confidando nelle Junggeln della giustizia, il ministero delle Poste non ha mai negato di voler realizzare quanto progettato nel '72 e ultimato nel '77, ma non muove un dito per rimuovere i piccoli impedimenti di natura tecnica che permetterebbero di far funzionare asilo nido, scuola materna, consultorio e poliambulatorio. Tantomeno si decide a stipulare le convenzioni necessarie col Comune e con la Regione per attivare questi servizi.

Anche qui le scuse sono tutte buone: i vigili del fuoco avevano obiettato, in una prima istanza, che il piano interrato non può essere alloggiato nei piani alti, l'assessore alla scuola, Roberto Pardo, ha già risposto che la normativa è derogabile quando si tratti di un edificio già esistente e con caratteristiche di sicurezza accertate e nel progetto esiste un piano interrato esterno, costruito appositamente per la prevista presenza dei bambini. I vigili hanno anche opposto il veto a una mensa che doveva essere cucinata e servita nel corridoio dell'edificio (e si badi bene che quando è stata costruita le norme erano già vigenti e non si poteva fare a meno di modificare. Invece nulla è stato fatto.

Anora, il poliambulatorio attualmente è ospitato all'interno del ministero. La USL ha fatto sapere che se non verrà aperto al territorio è questo per la sua collocazione: è impossibile) dovrà chiudere. Nel palazzo, invece, c'è un intero piano destinato a questo uso. Ed è vuoto, come abbiamo detto.

Colossale truffa ai danni dell'azienda scoperta a Palestrina e in altri paesi dei Castelli

Contratti Enel con lo «sconto» per gli amici

Arrestati dal pretore Federico Paolo Fiume, capogruppo democristiano di Albano, Nicola Colia, ex segretario dc di Tivoli, e il titolare di una ditta appaltatrice - Mappe dell'Istat sono state falsificate, altre sono sparite dagli archivi dell'Enel - La denuncia della Cgil energetica - Gravissime minacce di morte ai sindacalisti - Un sistema perfetto con agganci «altolocati» per impiantare clientele elettorali



Simonetta Fioriti, la prima donna vigile a Piazza Venezia

Simonetta Fioriti ha diretto il traffico ieri mattina

Piazza Venezia: sulla pedana sale la prima donna vigile

Nelle scuole concerti contro la pena di morte

Continua la campagna contro la pena di morte e i fascisti che speculano sulle ferite e sui danni gravissimi compiuti dal terrorismo, per farsi pubblicità, e introdurre un principio aberrante in uno Stato che è e vuole restare democratico. In questi giorni si stanno intensificando, nelle scuole e nei quartieri le assemblee, le manifestazioni. Si prepara l'appuntamento centrale di domenica prossima, alle 16, a piazza Navona: sarà un momento cittadino di mobilitazione e di lotta antifascista. Tra le altre manifestazioni il comitato ha indetto tre concerti nelle scuole. Con la parola d'ordine «La musica per vincere la morte» si sono svolti spettacoli all'Istituto Peano, al Mamiani e al Botteicelli.

La scomparsa del compagno Mario Forcella

«Sarà difficile per chi l'ha conosciuto nel lavoro e nella Resistenza, in cui svolse un ruolo di primo piano, fu eletto nel comitato federale ed ebbe negli anni successivi importanti e delicati incarichi in Federazione. Poi, fino al '64 è stato presidente della federazione provinciale delle cooperative, dopodiché è passato a altri incarichi, sempre nella Lega. Negli ultimi anni è stato presidente del Partito della azione del Lauretino, quartiere dove abitava e dove era conosciuto».

L'animale catturato, sfinito, in viale Tiziano

Un daino (arrivato da dove?) scappa per ore nel traffico

Per ore ed ore è schizzato, ferito e spaventato, tra la gente, in mezzo al traffico, nessuno riusciva a catturarlo. Volanti della polizia, vigili, pompieri hanno seguito invano le sue tracce dall'alba fino alle dieci. Alla fine, stremato, si è lasciato rinchiudere in un giardino di viale Tiziano e lì dentro hanno fermato la sua corsa forsennata. Protagonista (e anche vittima) dell'insolita avventura, un daino arrivato da chissà dove.

«Sconti» di milioni per i nuovi allacciamenti Enel venivano concessi da funzionari disonesti della stessa azienda a utenti privilegiati. Un danno per l'Enel di centinaia di milioni che si ripercuote sulle bollette della luce di tutti i cittadini. Lo scandalo degli allacci a prezzi stracciati è stato scoperto a Palestrina e in molti altri centri dei Castelli, ma la truffa potrebbe riguardare molte altre zone del Lazio. La tecnica usata, poi, è fra le più perfezionate per mettere in piedi un solidissimo sistema di clientele elettorali.

In carcere sono finiti per ora due funzionari Enel, Paolo Fiume, 53 anni, ex coordinatore dei servizi di tutte le agenzie Enel del Lazio, capogruppo della Democrazia cristiana di Albano, Nicola Colia, 34 anni, direttore dell'agenzia Enel di Palestrina, ex segretario della sezione democristiana di Tivoli, ex attivista del Pci. Mentre Fiume ha ottenuto la libertà provvisoria, Colia invece è ancora a Regina Coeli. I carabinieri e la Guardia di Finanza di Palestrina, hanno arrestato anche Ferdinando Panzironi, titolare di una ditta appaltatrice dell'Enel, quest'ultimo coinvolto in una storia di tangenti sborsate per ottenere lavori dall'azienda di Stato.

Le irregolarità gravissime emerse sono state contestate agli arrestati, sulla base di nuovi allacciamenti Enel presentati dal sindacato energia della Cgil di Tivoli e quello regionale, al Pretore di Palestrina, il dottor Pietro Federico e gli atti sono ora stati trasmessi alla Procura di Roma.

«Il meccanismo della truffa è semplice — spiega Vincenzo Palmieri, segretario regionale della Pci-Cgil, che ha firmato l'esposto al pretore — anche se, per vedere chiaro bisogna addentrarsi nei meccanismi delle tariffe e dei contratti dell'Enel. Ci sono zone molto popolate, di tipo "A", dove ottenere la luce costa poco, circa 100 mila lire. Il prezzo sale di molto via via che aumenta la distanza fra la casa dell'utente e le cabine dell'Enel, fino a superare il milione. Nelle zone di campagna, quelle meno abitate, vengono classificate di tipo "B". L'intero nuovo impianto è a carico dei nuovi utenti, un colpevole della truffa non facevano altro che cambiare il tipo di contratto da "B" in "A", o addirittura falsificavano le carte geografiche».

La cartografia ufficiale di cui deve servirsi l'Enel è quella compilata dall'Istat, in base ai dati del censimento nazionale. Sono cartine, in scala 1:25000, documenti ufficiali che indicano i confini e le caratteristiche dei comuni e del territorio, la popolazione, i centri abitati, i disastri dell'Enel, per favorire gli utenti ed ottenere per loro sostanziosi sconti le hanno addirittura falsificate, ridisegnando confini e delimitazioni dell'Istat a loro piacere, con un semplice pennarello.

In base a queste mappe del tutto personali stabilivano poi a loro discrezione i contratti, truffando l'Enel. Non si sa, naturalmente, che cosa chiedevano in cambio di questi favori, se tangenti o altre prestazioni o magari voti per la Dc, ma sarà compito dei magistrati — come chiede il sindacato a nome di tutti i cittadini — accertarlo. Il Pretore ha sequestrato quintali di documenti sia nella agenzia di Palestrina, sia nelle strutture di zona dell'Enel di Tivoli, sia al compartimento di Roma. Sembra però che gran parte delle cartografie Istat siano scomparse dagli uffici, altre sono state trovata falsificate, o presentano anomalie e irregolarità. Riguardano molti comuni dei Castelli e della provincia romana, centri importanti coperti dal centro circondariale come Civitavecchia, Bracciano, Albano, Pomezia, Morlupo, Tivoli, Frascati, Velletri, Ladispoli, Colliero. Se si considera che nella sola Palestrina i contratti Enel sono migliaia si può avere una idea del volume della truffa. In molti di questi centri poi, ci sono state recenti lottizzazioni in zone mai servite dalla energia elettrica. E per ottenere uno sconto per interi insediamenti basta ottenere per la prima delle nuove costruzioni: una volta installata la nuova cabina ne beneficia no poi tutti.

Ma lo scandalo più grande è che l'Enel fu dall'estate scorsa emul perfettamente a conoscenza dei milioni che perdeva nei nuovi contratti e tuttavia ha sempre insabbiato tutto. «Sempre su pressione dei sindacati — ricorda Giancarlo Cegi, responsabile della Cgil energia di Tivoli — l'Enel avviò un'indagine su tutti questi illeciti, che fu regolarmente svolta da un ispettore dell'azienda, il dottor Patrizi. Non ne è però seguito nessun provvedimento. L'indagine sulla truffa si è costituita parte civile dopo l'arresto dei tre funzionari».

Sono invece cominciate minacce di morte e telefonate anonime al sindaco Giancarlo Cegi. Lettere con simboli fascisti, teschi e pugnali, ammonizioni a «stare attenti», tutte arrivate attraverso la posta interna e quindi di sicuramente provenienti da qualcuno negli uffici dell'Enel.

Marina Maresca

Rintracciato a Cesena il «Messia» dell'Opera dell'Amore

Sono stati rintracciati in Romagna, nei pressi di Cesena, Anna D. e il piccolo Emanuele nato il 20 gennaio scorso e considerato il nuovo «messia» dalla comunità dell'«Opera dell'Amore» dell'ex prete Domenico Bernardini. Gli agenti della squadra mobile romana hanno così appurato che la giovane, che viveva nella casa di «meditazione» a due chilometri da Sesse da un anno e mezzo circa, è andata a partorire in un albergo di Verghereto di Cesena, ma subito dopo la nascita del piccolo è stata costretta a far ricorso alle cure dei sanitari del locale ospedale civile per una grave emorragia.

Come si ricordava tutta la vicenda è venuta fuori venerdì scorso quando la polizia ha tratto in arresto Domenico Bernardini e due sue «collaboratrici», Rosa Rosati e Iole Sabbiani, accusandole di plagio, associazione per delinquere, truffa, violenza privata.